

Il Mattino

- 1 [In città - Covid-19, la strage dei pensionati](#)
- 2 [La svolta dei Policlinici per i pazienti Covid pronti 250 posti letto](#)
- 3 [In città - Virus spietato, altri due decessi](#)
- 4 [Dpcm, circolari & C se il caos paralizza più del lockdown](#)
- 5 [L'intervista - Paolo Ascierto: «Il vaccino fatto a Napoli arriverà prima dell'estate»](#)
- 6 [La laurea Unisannio - Inquinamento traino dei contagi: Francesco, Gianluca e il «Sentinel»](#)
- 7 [Confini tra Regioni stop alla mobilità. Chiudono i musei](#)
- 9 [Parthenope: altri 4 corsi. Matricole, lezioni in presenza](#)

La Repubblica

- 8 [Napoli – Vanvitelli, si insedia il rettore Nicoletti](#)

Daily Media

- 10 [La Società Italiana Marketing presenta un manifesto per il valore sociale del marketing](#)

Corriere della Sera

- 11 [Generazioni dai baby boomer in su: Vivremo da remoto?](#)

WEB MAGAZINE

Ntr24

[Benevento, inviata alla Regione la richiesta di finanziamento per l'ex cementificio Ciotta](#)
[Covid all'Unisannio, l'ateneo chiarisce: "Nessun focolaio"](#)

GazzettaBenevento

[L'Università degli Studi del Sannio smentisce la presenza di un focolaio di contagi da Covid-19 nella Facoltà di Ingegneria](#)

AffarItaliani

[Pil, Realfonzo: "Errori nel valutare il terzo trimestre. Nadev da rifare"](#)

Repubblica

[Zakaria, scambiato per un ladro a casa sua: "All'università studio proprio queste cose, vorrei fermarle"](#)

LaStampa

[Covid, il ministro: "L'Università è sicura, nelle nostre aule non ci sono contagi"](#)

Corriere

[Una nuova organizzazione per ricerca e università](#)

La pandemia, l'emergenza

Covid-19, la strage dei pensionati

► Al «Rummo» morte tre donne, già 21 decessi da agosto ► A San Salvatore Telesino una trentina di contagiati
In una sola giornata censiti 73 casi, raggiunta quota 662 in una struttura che ospita persone non autosufficienti

L'INCUBO

Luella De Ciampis

Escalation di decessi al «Rummo», dove sono morte tre donne, due delle quali ricoverate nel reparto di Pneumologia subintensiva, e cluster in una comunità tutelare per persone non autosufficienti alle porte di San Salvatore Telesino. Pesante anche ieri il bollettino quotidiano del virus nel Sannio, dopo i tre decessi registrati anche giovedì. A perdere la vita una 82enne di Benevento, una 78enne residente a Bucciano e originaria di Pastora (in provincia di Caserta) e una 90enne di Napoli, da alcuni giorni in degenza nella struttura ospedaliera cittadina. Ad annunciare ieri sera la morte della donna di Bucciano è stato il sindaco Domenico Matera. Sei i decessi in sole 48 ore, 46 dal mese di febbraio e 21 dall'inizio, ad agosto, dell'ondata bis della pandemia che sta assumendo contorni sempre più definiti, con una separazione netta tra asintomatici e paucisintomatici che superano la malattia in modo rapido e abbastanza indolore e persone, generalmente in età avanzata, alle quali il virus non dà scampo. A San Salvatore, invece, sono all'incirca 30 le persone positive, tutte asintomatiche come confermato dal sindaco Fabio Romano che, nei giorni scorsi, aveva interdetto l'accesso alla struttura ai visitatori. Intanto, l'Asl ha già compiuto un'ispezione nel centro che ospita pazienti di tutte le età e con disabilità di vario tipo.

IL REPORT

Sembrerebbe, invece, sotto controllo il focolaio nel reparto di Cardiologia dove sono risultati positivi nove pazienti, un medico e tre infermieri e dove ieri sono stati ripetuti i tamponi a tutto il personale in servizio e ai degenti. Sale a dismisura anche il numero dei positivi sul territorio che arriva a 662, con 342 guariti e con 73 nuovi casi in un solo giorno, 25 dei quali registrati in città. Nella lista dei comuni del



I TAMPONI Altri 73 positivi

Sannio con contagi da Covid, entra anche quello di Morcone per effetto della positività riscontrata attraverso il tampone effettuato sul luogo di lavoro in una persona, attualmente, in autoisolamento domiciliare. Oltre i due decessi, l'azienda ospedaliera registra tre guarigioni, mentre rimane stazionario il numero dei pazienti in regime di degenza con 94 positivi distribuiti nei reparti Covid dedicati che, ormai occupano l'intera palazzina del padiglione Santa Teresa della Croce.

L'OSPEDALE

Il Rummo non potrà più convertire altri reparti in aree Covid, sia per carenza di ulteriori locali attrezzati che per disponibilità di personale. Inoltre, l'ospedale ha acquisito gran parte del personale medico e infermieristico in servizio al Sant'Alfonso Maria dei Liguori di Sant'Agata de' Goti perché la sospensione di tutte le attività in elezione ha creato le condizioni per recuperare risorse umane dalla struttura che ha mantenuto intatte tutte le prestazioni di emergenza/urgenza. «I medici ospedalieri – dice il sindaco Clemente Mastella – sono disperati, anche da noi e quasi tutte le regioni sono al collasso. Ci vogliono decisioni rapide e non raffazzonate perché ci attendono nove lunghi mesi in attesa della stagione calda e del vaccino. Intanto, aspettando provvedimenti più risolutivi, consiglio agli anziani come me di seguire i suggerimenti dei medici e di uscire di casa solo quando è strettamente necessario». Gli ospedali sono al collasso,

come evidenzia il sindaco Mastella ma, da un punto di vista logistico, non si può neanche ipotizzare che si trasformino in aree Covid le strutture del territorio come gli ospedali di Sant'Agata e di Cerreto Sannita in quanto prive di reparti di Pneumologia e di Terapia intensiva e di attrezzature adeguate ad accogliere i pazienti Covid, oltre che di personale. Non è pensabile neanche che in questi ospedali siano effettuate attività chirurgiche e curative che richiedono la presenza di una Terapia intensiva. Per esempio, al momento non si potrebbe attrezzare un reparto di Neonatologia al Sant'Alfonso perché solo il Rummo dispone della Tin (terapia intensiva neonatale) che, tra l'altro, è tra le migliori della Campania, così come è la sola struttura del territorio con Cardiologia e Utic (unità di terapia intensiva cardiologica). Realisticamente, l'unica destinazione possibile per le strutture del territorio sarebbe quella di Covid house in cui i pazienti ospedalizzati, in buone condizioni di salute e in fase di convalescenza, potrebbero essere trasferiti in attesa della negativizzazione dei tamponi di controllo, per alleggerire l'ospedale dalla pressione che sta subendo in questi giorni e che è destinato a subire fino a quando i ritmi della pandemia non rallenteranno il loro corso.

L'UNIVERSITÀ

Intanto, all'Università del Sannio sono stati registrati tre casi di Covid. «I contagi – dice il rettore Gerardo Canfora – si sono verificati in momenti diversi e in plessi diversi ma le persone contagiate sono state affidate all'Asl che ha proceduto a disporre l'isolamento domiciliare e a ricostruire la catena dei contatti. Inoltre, si è proceduto alla sanificazione dei locali in cui le persone positive avevano transitato. Ho sentito parlare della possibilità di focolai all'interno dell'Università ma siamo al limite del procurato allarme, in quanto l'ateneo è sicuro e abbiamo messo in atto tutte le azioni di prevenzione per renderlo tale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza sanitaria

La svolta dei Policlinici per i pazienti Covid pronti 250 posti letto

► Ospedali in affanno, arriva il supporto della Federico II e della Vanvitelli ► Il piano per alleggerire la pressione su Cotugno e Cardarelli, ormai saturi

LE SCELTE

Ettore Mautone

In quella che si profila come una lunga guerra di trincea contro Covid-19, che durerà tutto l'inverno e che ha già messo in ginocchio grandi ospedali come il Cardarelli, scendono in campo ad impegnare le prime linee i due policlinici universitari. Dopo le polemiche e il botta e risposta tra chi ne ha denunciato il disimpegno e chi ha rispedito al mittente le accuse è ora il momento dei fatti: «Da domani - annuncia la direttrice generale del policlinico Federico II Anna Iervolino - attiviamo progressivamente 150 posti letto dedicati al Covid senza rinunciare all'assistenza di alta specializzazione». Unità specialistiche, sale operatorie dedicate, reparti differenziati per gradi diversi di intensità di cure, posti letto con supporto alla ventilazione non invasiva (subintensiva) configurano il nuovo assetto del Policlinico Federico II per fronteggiare l'epidemia. Ad essere subito attivi saranno 62 posti di ricovero che si aggiungono ai tre moduli ordinari (15 unità in Malattie infettive) e 20 di Rianimazione già pienamente

operativi, oltre al centro di riferimento pediatrico Covid (che ha raddoppiato i quattro posti inizialmente allestiti) e al pronto soccorso della Ginecologia e ostetricia, pienamente operativo grazie agli sforzi dei medici e del personale, dotato di percorsi e degenze per le donne in gravidanza positive al virus già allestite sin dall'inizio dell'emergenza.

«La consegna in soli dieci giorni di questa prima trancia di lavori consente di rendere attivi in totale 110 posti letto - chiarisce Iervolino - ma sono tanti i cantieri aperti che porteranno a breve alla realizzazione di ulteriori unità di assistenza. L'obiettivo è raggiungere i 150 posti Covid assegnati alla nostra struttura con la disposizione regionale del 22 ottobre scorso. Il personale medico e infermieristico da impegnare nei reparti Covid sarà reclutato con gli accorpamenti dei reparti. Camici bianchi che saranno avviati ad un programma di formazione "on the job" per poi essere inseriti nei turni e assicurare lo standard elevato di cura come si addice ad un Policlinico».

LA VANVITELLI

Dai 77 posti inizialmente previsti dalla "Fase E" per il Policlinico collinare si va dunque verso il raddoppio nella rimodulazione diventata necessaria nell'ultima settimana al crescere dei numeri che il virus macina inesorabile ogni giorno. Conclusi gli annunciati interventi tecnico-impiantistici per differenziare i percorsi sporco-pulito, creare stanze di isolamento per la sicurezza degli operatori, potenziare le condotte dei gas medicali e di areazione degli ambienti, anche l'Università collinare è dunque pronta. «Un grande sforzo collettivo che vede impegnate tutte le forze migliori inclusi i docenti, conclude Iervolino - non è stato facile. La conta dei posti letto non rende, da sola, la misura della complessità della riorganizzazione ospedaliera che deve considerare le risorse umane disponibili, la capacità operativa massima dei servizi di supporto come quelli di laboratorio e di diagnostica e della vetusta e obsolescenza delle strutture». Oltre al Covid il Policlinico continuerà a funzionare per le attività urgenti della rete infarto, del Pronto soc-

corso ostetrico e delle urgenze gastroenterologiche e di elevata specializzazione non Covid come quelle delle reti onco-ematologiche, delle malattie rare e delle malattie croniche adulti e pediatriche. Analogo sforzo è in corso al Policlinico Vanvitelli che oggi annuncia la conversione di ben 100 posti letto messi a disposizione della rete Covid: «Convertiamo tutto l'edificio 3 (50 posti) e tutta una parte dell'edificio 17 (altri 50) nelle strutture e negli spazi che l'azienda occupa a Cappella Cangini - sottolinea il direttore generale Antonio Giordano - i lavori sono in corso e già nei prossimi giorni saranno operativi i primi incrementi che si aggiungono ai 23 già disponibili. Abbiamo fatto questa scelta di concerto con i vertici dell'Ateneo, i docenti e i direttori di dipartimento, considerando che le strutture del centro storico e di Piazza Miraglia sono anguste e non consentono di separare agevolmente i percorsi».

CARDARELLI

L'obiettivo è anche alleggerire la pressione che attualmente grava sul Cotugno (che oggi apre altri

L'allarme

Chiamate record al IIS «Manca il personale»

Sono 14 i casi di contagio registrati, nell'arco di un mese, tra il personale del IIS di Napoli. È quanto fa sapere Giuseppe Galano, direttore del IIS Napoli e coordinatore regionale del soccorso di emergenza. «Anche il personale del IIS si ammalava e si ammalava anche di Covid - afferma - alla luce delle indagini epidemiologiche effettuate, il nostro personale risultato positivo ha contratto il virus in ambito parentale e domestico». Ogni giorno il centralino del IIS viene preso d'assalto. È una continua richiesta di informazioni e interventi. Il IIS riceve 2900 telefonate al giorno, fa oltre 200 interventi ed ha una carenza di personale che supera le 60 unità tra medici, infermieri e autisti delle ambulanze. «Avremmo bisogno - spiega Galano - di almeno 30 medici, 30 infermieri, e oltre 10 autisti delle ambulanze. Attualmente in servizio siamo in 250». «Ci serve una mano - aggiunge - il lavoro è aumentato e la carenza di personale, che è in ogni caso storica, si sente anche di più».

32 posti letto) e sul Cardarelli con quest'ultimo in grave affanno per il doppio canale di ingresso dei pazienti (Covid e non Covid) che congestionano la prima linea dell'ospedale con pericolose commissioni. Qui la notte scorsa la fila di ambulanze all'ingresso è stata smaltita forzando la mano agli altri pronto soccorso della città anch'essi in difficoltà ma tra il pretriage e l'area di osservazione ieri mattina c'erano 40 pazienti Covid più altri 40 nella zona antistante il pronto soccorso che vanno ad aggiungersi ai 200 pazienti ricoverati anche per altre patologie nel padiglione H delle ex Ortopedie e al padiglione M. E da oggi, nel piazzale del parcheggio retrostante il pronto soccorso, arriva l'esercito per montare i primi 20 posti di un ospedale da campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL POLO FEDERICIANO PIENAMENTE OPERATIVO DA INIZIO PANDEMIA IL PRONTO SOCCORSO DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA



OGGI NEL PIAZZALE DEL CARDARELLI ARRIVA L'ESERCITO PER MONTARE L'OSPEDALE DA CAMPO

Virus spietato, altri due decessi

► Un 63enne di San Marco e un 83enne le nuove vittime
Otto morti in tre giorni, sono già 23 dall'inizio di agosto

► Tregua dei contagi, solo 5 nuovi positivi e 6 guarigioni
Rummo, riapre Cardiologia dopo tamponi e sanificazione

L'ESCALATION

Luella De Ciampis

Altri due decessi al Rummo. A perdere la vita un 63enne di San Marco dei Cavoti e a un 83enne di Casoria (Napoli), che si aggiungono ai tre decessi di giovedì e ai tre di venerdì. Sono otto, dunque, le morti registrate in tre giorni nei reparti Covid dell'azienda ospedaliera e 23 dall'inizio di agosto. In pratica, siamo a un numero di decessi che rappresentano la metà esatta di quelli avvenuti nella prima fase della pandemia, con la differenza che, in meno di tre mesi, gli eventi sono precipitati a tal punto da determinare, nell'ondata bis, lo stesso numero di morti che si erano verificati nel doppio del tempo, ovvero nell'arco di circa sei mesi. Una falcidia senza precedenti che sta interessando persone molto anziane oppure con patologie gravi come quelle di cui era affetto il 63enne di San Marco dei Cavoti che, se non fosse intervenuto il Covid come causa, con molta probabilità avrebbero avuto una diversa prospettiva di vita. Sono 96 i pazienti in regime di degenza al «Rummo», dove comincia ad aumentare il numero dei residenti positivi, arrivato a 51 contro i 45 pazienti provenienti da altre province. Aumentano i decessi ma anche i guariti, sei in una sola giornata, mentre dei 199 tamponi processati 10 sono risultati positivi. Di questi, 6 rappresentano nuovi casi e 4 si riferiscono a conferme di positività già accertate. Singolare battuta di arresto dei contagi che scendono a 660, mentre sale a 350 il numero dei guariti. Sono, infatti, solo cinque i nuovi positivi registrati ieri nel Sannio.

L'OSPEDALE

Intanto, è stato riaperto il reparto di Cardiologia del «Rummo», in seguito alle operazioni di sanificazione degli ambienti e dopo

l'esito negativo dei tamponi effettuati al primario Marino Scherillo, all'intero staff medico e infermieristico e ai pazienti in degenza. Da ieri, la Cardiologia è anche rientrata nella rete Ima.

IL CLUSTER

La direzione sanitaria del centro «Al Prata Residence», comunità tutelare per persone non autosufficienti di San Salvatore Telesino comunica che «la situazione è sotto controllo». La puntualizzazione arriva dopo che, venerdì, sono stati registrati 31 contagi relativi solo agli ospiti della struttura, mentre nessun caso sarebbe emerso tra gli operatori e il personale sanitario. L'allarme era scattato nei giorni precedenti, in seguito del trasferimento al «Rummo» di una donna ricoverata presso la struttura per problematiche non riconducibili a sintomatologie influenzali o respiratorie. Da tampone rinofaringeo, effettuato per prassi all'arrivo in ospedale, sarebbe emersa la positività che avrebbe determinato lo screening collettivo. Un protocollo vagliato già nella prima fase della pandemia e messo in atto nelle ultime settimane con il blocco delle accettazioni. La vicenda è seguita costantemente dal sindaco Fabio Romano, che già nei giorni precedenti al riscontro della condizione di allerta aveva emanato un'ordinanza per impedire l'accesso alla struttura.

LO SCREENING

«Al fine di limitare i contagi, partirà a breve, nell'area industriale di Ponte Valentino, il progetto «Satwork». Ad annunciarlo, il presidente del consorzio Asi di Benevento, Luigi Barone. L'ini-



IL REPORT Ieri altri due morti

ziativa, nata dalla sinergia tra Kell, Eurosoft e Mapsat, l'Università Federico II di Napoli e la TechnoGenetics, prevede l'allestimento di un laboratorio mobile, dotato di tecnologie Satcom e Navsat, per la realizzazione di campagne di screening rapidi e di massa sul Covid-19, in aree che necessitano di interventi sul posto per monitorare l'evoluzione dell'epidemia. A beneficiare del nuovo strumento saranno i dipendenti delle aziende. Il servizio, gratuito, sarà costituito da un centro operativo mobile dotato di sistemi di telecomunicazione satellitare e includerà diverse funzionalità, tra cui lo screening tramite test rapidi per la determinazione qualitativa degli anticorpi IgM e IgG da Covid-19. Il servizio sarà gestito tramite telecomunicazioni multicanale con il centro servizi Satwork e la gestione interattiva delle operazioni finalizzate ad aumentare l'efficacia dell'intervento e la sicurezza della squadra di primo intervento. Sotto controllo la situazione all'Unisannio. In una nota l'ateneo precisa che, dopo aver appreso della positività di due docenti e di un dipendente tecnico-amministrativo, avvenuta per contatti esterni all'ambito universitario, ha attivato tutte le procedure necessarie in collaborazione con l'Asl e ha anche organizzato una campagna di tamponi molecolari per il personale che ha anche solo sporadicamente, nel periodo interessato, frequentato i locali di lavoro dei contagiati. Lo screening, che ha riguardato 54 persone, non ha rilevato altri casi di positività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROGETTO «SATWORK»
VIA AI TEST RAPIDI
NELL'AREA INDUSTRIALE
L'UNISANNIO: «NESSUN
FOCOLAIO NELL'ATENEU,
SEGUITE LE PROCEDURE»**

IL CASO

ROMA Il caso più emblematico restano le cene. Il 13 ottobre scorso il governo varò un Dpcm con cui impone il limite di 6 persone per i party in casa. Undici giorni più tardi, il 24, la misura sparisce da un altro nuovo Dpcm - nel mezzo ne è stato emanato un terzo, il 18 - e diventa "fortemente raccomandato" non ricevere affatto nella propria abitazione persone non conviventi. Obblighi e sanzioni non ce ne sono, così il dubbio corre sulle chat. Si può cenare insieme? E guardare la partita della Roma?

Un continuo cortocircuito informativo causato da decreti ed ordinanze che se i cittadini più prudenti possono provare a tenere sotto controllo con il buon senso, rischia di paralizzare altre categorie. Per i ristoratori ad esempio, il gioco dell'oca dei Dpcm è diventato ormai un paradosso. Pensare di esporre un banale cartello all'ingresso con gli orari di apertura o di chiusura, per loro è un'odissea. Così se dal testo del 13 ottobre hanno appreso di poter chiudere alle ore 24 offrendo il servizio al tavolo (e giù a costruire dehors per aumentare il numero di sedute a disposizione e ospitare più clienti) o alle 21 se nel locale ci sono solo banconi. Una manciata di giorni più tardi però, il 18 ottobre, hanno scoperto che se la mezzanotte per il servizio al tavolo era ancora un'opzione,

TRE DECRETI IN 12 GIORNI E UN QUARTO IN ARRIVO, SENZA CONTARE LE ORDINANZE REGIONALI

Le tappe

7 settembre

- Proroga stato di emergenza
- Obbligo di mascherina all'aperto e al chiuso

13 ottobre

- Stadi aperti fino solo al 15% della capienza (max 1000 spettatori)
- Chiuse sale da ballo e discoteche
- Si ai banchetti fino a 30 persone
- Fortemente raccomandato non ricevere più di 6 persone in casa
- Locali chiusi alle 24, o alle 21 senza servizio al tavolo
- Scuole aperte ma niente riunioni collegiali

18 ottobre

- Locali chiusi alle 24, o alle 18 senza servizio al tavolo
- Scuole aperte con ingressi scaglionati per le superiori e turni pomeridiani
- Didattica digitale integrata per le superiori, ma complementare alla didattica in presenza
- Orario limitato per sale giochi, scommesse e casino
- Si ai banchetti con 30 persone, ma massimo 6 per tavolo
- Chiusure sale giochi, scommesse e casino

Dpcm, circolari & C se il caos paralizza più del lockdown

► Ristoratori che non sanno se fare la spesa e preferiscono chiudere, studenti fuorisede che nel dubbio non si muovono da casa. Il Paese immobilizzato dai troppi detti e contraddetti



Giuseppe Conte parla alle telecamere (foto ANSA)

Prossimo Dpcm

Chiusi negozi di vendita al dettaglio e parrucchieri ed estetisti

Chiusura dei centri commerciali nel weekend

Didattica a distanza al 100% per le superiori

Lockdown territoriali

24 ottobre

- Locali chiusi alle 18
- Chiusi teatri e cinema
- Chiusure palestre, piscine e centri benessere
- Salta il limite delle 6 persone in casa ma si raccomanda fortemente di non ricevere persone non conviventi

ne, per chi serve al bancone le 21 diventavano un miraggio: dalle 18 tutti a casa. Poco male se non fosse che ad una settimana di distanza, il 24, l'aperitivo e le cene al tavolo venivano abolite in tutta la Penisola. Dalle 18 serrata totale. È comprensibile quindi se oggi i ristoratori, confusi più che mai dalle notizie di un altro Dpcm in arrivo, oggi hanno preferito tenere la serranda chiusa ed evitare altra confusione. Come si decide se fare o meno la spesa? Come si fa ad organizzare i turni dei lavoratori? E l'asporto? Consentito fino alle ore 24 dicono, ma in Campania ad esempio, dalle 22.30 possono farlo solo coloro che servono i clienti direttamente in auto. Se si è a piedi si va a casa a pancia vuota.

STUDENTI E FUORI SEDE

Per non parlare degli studenti delle superiori. Già in tumulto per un'età particolare, gli adolescenti italiani hanno iniziato le lezioni in presenza il 14 settembre per poi scoprire che sarebbero dovuti entrare a scuola dopo le ore 9 per decongestionare il trasporto pubblico, anzi no, restare anche il pomeriggio. Infine che la didattica a distanza, così osteggiata e denigrata da tutti, alla fine è una buona alternativa ma solo al 75% ed integrata con quella in aula. Per poi scoprire, oggi o forse domani, che la 'dad' al 100% non è poi così male e che devono stare a casa tutto il giorno. E a casa restano anche gli studenti fuorisede che, tramortiti da mesi di lezioni online, sarebbero voluti tornare alla loro vita universitaria lontani dai genitori ma non lo hanno fatto perché non si sa mai e un nuovo Dpcm dall'oggi al domani può costare mesi d'affitto.

F.Mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gigi Di Fiore

Ricercatore e oncologo dell'Istituto per i tumori «Pascale» di Napoli, il professore Paolo Ascierto è dall'inizio della pandemia uno dei medici più impegnati nell'approfondimento delle cure per il coronavirus. Professore Ascierto, è vero, come ha annunciato il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che lo studio sul vaccino cui sta lavorando è in fase avanzata? «Ci stiamo lavorando dall'inizio della pandemia, su sollecitazione della ditta farmaceutica Takis con cui collaboro da tempo per la messa a punto di un vaccino con neoantigeni. A marzo, abbiamo avviato lo studio sul vaccino anti-covid che verrà sperimentato nella fase uno, oltre che al Pascale, anche allo Spallanzani di Roma e all'Università Bicocca di Milano».

A che punto è lo studio? «Abbiamo terminato la sperimentazione sugli animali e iniziamo la fase uno sui pazienti. Ne verranno selezionati un centinaio, con schede sul trattamento e i dosaggi. Dopo tre mesi, potremo esaminare le risposte sugli effetti collaterali e i dosaggi. Poi partirà la seconda fase».

E in cosa consiste? «Si tratta di un'ulteriore sperimentazione su altri cento pazienti, per verificare tossicità e dosaggi. Anche questa fase dura tre mesi per arrivare alla terza e ultima fase». Quella conclusiva? «Sì. Se non si sono incontrati

«Il vaccino fatto a Napoli arriverà prima dell'estate»

► L'oncologo: «Ci lavoriamo da marzo ora la prima fase di test sui pazienti» ► «Il Remdesivir? Studi scientifici divergenti È usato per curare le complicanze polmonari»

intoppi e indicazioni negative in precedenza, la terza fase consente di mettere a confronto gruppi di pazienti trattati con il vaccino in sperimentazione e gruppi senza vaccino. Dai risultati e dalle indicazioni raccolte, si potrebbe poi partire con la produzione». Quando potrebbe partire? «Non prima di giugno e luglio del prossimo anno, sempre se tutto procederà bene e se tutte le sperimentazioni avranno fornito risposte positive, come ne abbiamo ricevute dalla sperimentazioni sugli animali».



CIÒ CHE PREOCCUPA È LA VELOCITÀ DELLA DIFFUSIONE DEL CONTAGIO IL SISTEMA RISCHIA IL COLLASSO



RICERCATORE L'oncologo Paolo Ascierto

Nel frattempo, c'è generale disorientamento e paura. I numeri attuali dei contagi devono preoccupare? «Analizziamo l'ultimo bollettino della Regione Campania. Indubbiamente 3960 positivi e 21785 test sono un record, con numeri in aumento rispetto al giorno prima. Analizzando i positivi, si vede che i sintomatici

sono 174. Scontato che, se avessimo fatto più test in primavera, avremmo avuto risultati con più positivi asintomatici. Ma oggi quello che preoccupa è la diffusione e la velocità del contagio». Per quale motivo? «Per i numeri dei posti letto. Su 227 posti di terapia intensiva, 170 sono già occupati. Di 1500 posti

in degenza normale, ne abbiamo 1416 occupati. Sono dati intrecciati e in evoluzione collegata. Se aumentano i contagi, in proporzione statistica avremo più pazienti sintomatici che avranno bisogno di ricovero. È una catena. Se i numeri aumentano, il sistema rischia il collasso. Le famose tre T, nate dall'esperienza cinese (testare, tracciare, trattare) con questi dati di contagio in aumento rapido rischiano di saltare». Il potenziamento della medicina di base può essere una soluzione?

«Anche il sistema di medicina di base è alla saturazione. Conosco molti colleghi che lavorano sul territorio e hanno decine di pazienti in cura domiciliare, risultati positivi. Molti non riescono a tenere testa all'aumento rapido di assistiti risultato positivi asintomatici, da curare. Significa che la vera risposta è la responsabilità collettiva, nel seguire le indicazioni e i consigli di prevenzione».

Pensa si arrivi al lockdown? «È la soluzione estrema, che abbiamo già sperimentato con successo in primavera. La soluzione che, in maniera drastica, ha scelto la Cina con ottimi risultati. Sappiamo che, dal punto di vista economico-sociale, non ce lo possiamo permettere. Se però non si arresta la crescita dei contagi e se non c'è uno scatto di responsabilità collettiva, la strada del lockdown diventa obbligata». Sulle cure, le conoscenze sono ormai acquisite? «I passi in avanti sono stati significativi in questi mesi. Ora sappiamo che cortisone e eparina sono la combinazione farmacologica più efficace». E il famoso Remdesivir, il farmaco diventato famoso dopo la guarigione di Trump? «Ci sono studi scientifici divergenti. La prima ondata è stata affrontata con gli antivirali già usati per il virus dell'Hiv. Dopo l'approvazione europea, anche in Italia il Remdesivir viene usato in modo diffuso per affrontare le complicanze dei sintomatici soprattutto polmonari. Si utilizza all'ospedale Cotugno di Napoli e anche in altre strutture ospedaliere, per i casi più gravi». In attesa del vaccino, che cosa si può fare? «Senso di responsabilità di tutti, nell'evitare assembramenti, limitare le uscite, utilizzare le mascherine e le precauzioni igieniche. Se non si capisce che così si limitano i contagi, la strada segnata è il lockdown con tutte le implicazioni che sappiamo. Come e con quali limiti non spetta a me dirlo».

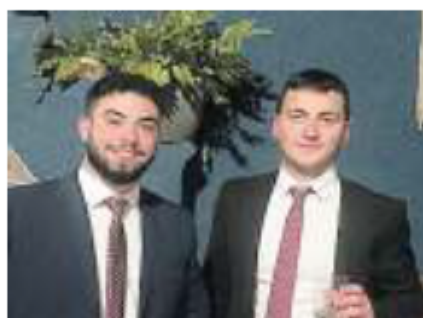
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquinamento traino dei contagi: Francesco, Gianluca e il «Sentinel»

LA LAUREA

Daniela Parrella

La pandemia entra negli atenei italiani come «case study» e, a Benevento, fornisce lo spunto alla tesi degli studenti del corso di laurea in Ingegneria elettronica per l'automazione e le telecomunicazioni della Facoltà di Ingegneria di Unisannio. Francesco Mauro di San Leucio del Sannio e Gianluca Di Cosmo di Guardia Sanframondi, che, sotto la guida della relatrice Silvia Ullo e dei correlatori Alessandro Sebastianelli e Maria Pia Del Rosso, hanno messo in relazione lo sviluppo della pandemia con le condizioni e la qualità dell'aria nelle aree di Wuhan e della Lombardia. L'intuizione di base è partita dai primi studi che, fra i tanti fat-



tori, consideravano tra gli elementi determinanti per la diffusione del virus l'inquinamento dell'aria.

I DATI

Lo studio si è focalizzato sulla concentrazione del biossido di azoto, dato fornito dalle rilevazioni del satellite Sentinel 5P messo in orbita nell'ambito del progetto Copernicus. Non a caso il titolo della tesi discussa pochi giorni or sono è «Analisi della

correlazione tra dati Sentinel 5P e dati epidemiologici. Casi studio: diffusione del Covid 19 nella Regione Lombardia e nell'area di Wuhan». Lo studio è parte di un progetto che mira a realizzare un sistema di supporto alle decisioni che sia in grado di stimare a priori il grado di rischio e suggerire le possibili soluzioni da mettere in campo in ragione dei dati provenienti da più fonti. Questo al fine di aumentare l'efficacia degli interventi adottati dai governi – spesso a posteriori – per mettere un freno all'epidemia e ridurre gli effetti negativi delle maggiori restrizioni. Le conclusioni dello studio dei neo ingegneri sanniti sono oggetto di un ulteriore approfondimento nella speranza che l'idea – sottoposta al Miur – venga finanziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

SCUOLA

In meno di un mese
aumentato del 24%
l'indice del contagio

Il direttore di Malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano, il professor Massimo Galli, ieri ha ricordato che secondo la rivista Lancet le scuole in 28 giorni aumentano del 24 per cento l'indice riproduttivo del contagio. Anche per questo si va all'applicazione della didattica a distanza in tutte le scuole superiori, con l'ipotesi di estendere questa soluzione anche all'ultimo anno delle medie. L'obiettivo è ridurre anche i passeggeri di bus e metro.

3

SPOSTAMENTI

Il livello dell'Rt
per definire
le limitazioni

Una delle misure sul piatto è quello di vietare gli spostamenti da una Regione all'altra. I governatori però si sono opposti e hanno fatto notare che questa misura ha poco significato visto che ormai la trasmissione del virus sta coinvolgendo tutto il Paese. Due comunque gli scenari: bloccare lo spostamento da una qualsiasi regione all'altra; prevedere, al contrario, lo stop alle entrate e alle uscite nelle Regioni con l'Rt (indice di trasmissione più alto) come Lombardia e Piemonte.

Contini tra Regioni stop alla mobilità Chiudono i musei

► Le misure allo studio del governo: stretta sui negozi
E in tutto il Paese didattica a distanza nelle superiori

IL FOCUS

ROMA Un altro giro di giostra. I provvedimenti più severi nelle regioni più a rischio - tra queste sicuramente Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, ma si parla anche della Calabria - bar e ristoranti chiusi tutto il giorno, didattica a distanza fin dalla seconda media, negozi chiusi. Questa mattina nuovo vertice con i presidenti di Regione e successivo passaggio in Parlamento del premier Conte per illustrare le misure inserite nel nuovo Dpcm. In queste ore è stato fatto un "taglia e cuci", perché c'è ancora incertezza sulle misure che vanno attua-

te. Il ministro Franceschini ha confermato la chiusura dei musei. Sulla scuola alla fine è stata accolta la proposta che i governatori avevano già avanzato una settimana fa: didattica a distanza per tutte le scuole superiori, a cui potrebbero aggiungersi anche le classi dell'ultimo anno delle scuole medie. Solo nel Lazio i contagi a scuola sono già stati 3.600 e questi sono quelli che sono stati individuati con i test. Tra le misure in valutazione la più traumatica è quella della limitazione a tutti gli spostamenti dopo le 18 (ma il dibattito è in corso e potrebbe essere dalle 20) fino alle 5. Costringerà a restare in casa tutti i cittadini che non devono

spostarsi per comprovate ragioni di lavoro o di salute.

MOBILITÀ

Più scivoloso il percorso verso le zone rosse provinciali e le chiusure di intere regioni per i quali saranno stabiliti dei criteri legati a Rt e riempimento degli ospedali. Altro tassello delle nuove misure di contenimento della diffusione riguarda gli spostamenti da una Regione all'altra. Ha confermato il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli: «Possibile una misura ragionevole come la limitazione agli spostamenti interregionali».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

ULTRA SETTANTENNI

Moral suasion
per far restare
gli anziani in casa

Lo hanno definito «lockdown generazionale». Lo scopo è proteggere la popolazione più anziana, gli ultra settantenni. L'85,4 per cento delle vittime per Covid in Italia aveva più di 70 anni. L'obbligo di restare a casa, o di uscire solo per alcuni motivi legati specifici, risulta, secondo gli esperti, comunque di difficile applicazione. Per questo si punterà maggiormente sulla formula della raccomandazione e del richiamo al buon senso.

4

COPRIFUOCO

Divieto di uscire
senza motivazione
dopo le ore 18

Di fatto questa misura va a prevedere un lockdown a metà: se con il precedente Dpcm è divenuta obbligatoria alle 18 la chiusura dei bar e dei ristoranti, nel provvedimento in arrivo si valuta di vietare qualsiasi spostamento che non sia legato a ragioni di lavoro o di salute dopo quell'orario o, al più tardi, dopo le 20. Già varie regioni applicano il coprifuoco alle 23 o a mezzanotte. L'ipotesi su scala nazionale per limitare i contagi è di anticiparlo alle 6 del pomeriggio.

Le misure già in vigore

Compendio delle principali regole in vigore sul piano nazionale

NORME GENERALI

- Distanziamento fisico**
Almeno 1 metro
- Divieto di assembramento**
- Rispetto misure igieniche**
Specie il lavaggio delle mani
- Obbligo di stare a casa**
Con più di 37,5° di febbre
- Multa per i trasgressori**
da 400 a 1.000 euro
- Favorire lo smart working**
sia nella P.A. che per i privati
- Quarantena obbligatoria**
Per chi è positivo al Covid o contatti stretti

ATTIVITÀ SOSPENSE

- Sport**, eccetto i professionisti
- Cinema e teatri** anche all'aperto
- Discoteche** e sale da ballo
- Piscine, palestre, spa, centri termali**
- Impianti di sci**
- Sale giochi, scommesse e bingo**
- Sagre, fiere locali e convegni** in presenza
- Feste**, anche dopo le cerimonie
- Gite d'istruzione, gemellaggi**
- Visite nelle Rsa**
- Parchi a tema** o di divertimento

USO DELLE MASCHERINE

- Bisogna avere sempre la mascherina con sé**
- Obbligo di indossarla anche all'aperto**
- Raccomandata anche in casa, specie se si ospitano altre persone**
- CHI È ESENTATO**
 - chi fa attività sportiva
 - attività economiche e produttive (in base ai protocolli)
 - consumo cibi e bevande (vedi linee guida)
 - bambini under-6 e persone con disabilità incompatibili
 - chi può garantire l'isolamento in modo continuativo

ATTIVITÀ LIMITATE

- VIE E PIAZZE**
Possono essere chiuse dopo le 21
- SCUOLE SUPERIORI**
Didattica a distanza almeno al 75%
Ingressi dopo le 9
- Modulazione degli orari**
anche con turni pomeridiani
- RACCOMANDAZIONI**
 - Non spostarsi** con mezzi pubblici o privati se non per esigenze di lavoro, studio, salute, necessità
 - Non ospitare** in casa persone non conviventi, anche se parenti

5

TERRITORI

Zone rosse
su scala locale
nelle province

Zone rosse su scala locale, all'interno delle regioni, nelle province in cui il virus sta correndo più che altrove. In Lombardia la situazione è alta, è assai differente ad esempio di quella di Sondrio o Bergamo. Nel Lazio l'Rt di Roma non è tra i più alti, mentre Frosinone e Viterbo sono in sofferenza. Chiudere però solo zone specifiche, secondo alcuni governatori, sarebbe complicato nelle aree metropolitane come Milano.

7

TRASPORTI

Riduzione del 30%
dei passeggeri
su bus e metro

Sul fronte del trasporto pubblico locale, vero punto debole nel piano di prevenzione di diffusione del virus, si punta a ridurre del 30% il numero di passeggeri che ogni giorno, per ragioni di lavoro e di studio, affollano i mezzi senza la garanzia del distanziamento. La chiusura delle scuole superiori e la diffusione dello smart working va in questa direzione, ma il coprifuoco alle 18 rischia di avere una controindicazione: concentrare su alcune fasce orarie il rientro a casa.



GLI ALBERGHI PER I POSITIVI ASINTOMATICI

Sempre più regioni stanno aprendo gli alberghi - chiusi per la mancanza di turisti - per destinarli ad ospitare i positivi asintomatici non in grado di restare nelle proprie abitazioni. In foto un hotel di Milano si prepara

6

COMMERCIO

Shopping center
chiusi nei
fine settimana

Per quanto riguarda il commercio e i servizi alle persone, si stanno studiando nuove limitazioni. Tra le proposte sul tavolo, rilanciate ieri anche dalle Regioni, c'è la chiusura nei fine settimana dei centri commerciali dove, normalmente, si riuniscono molti cittadini. Per quanto riguarda i negozi, ma anche i parrucchieri, per ora non c'è la serrata totale, ma se sarà deciso il coprifuoco alle 18 diventa automatica la chiusura anticipata.

8

PROFILASSI

Accelerazione
per fare tamponi
di massa

Improbabile che si possa arrivare al risultato della Slovacchia, che in 15 giorni vuole testare tutta la popolazione, con i tamponi rapidi. Però, anche se non è inserito nel Dpcm, il governo e le Regioni ora puntano a una accelerazione sul fronte dei tamponi. Per quelli molecolari l'obiettivo dei 200mila al giorno è già stato raggiunto (ma non nel fine settimana), da oggi si punta anche a 100mila antigenici, per un totale di 300mila test ogni 24 ore.

Università, si insedia il neoletto

Vanvitelli, il rettore Nicoletti “Lavorerò per i giovani”

di Bianca De Fazio



Il rettore Gianfranco Nicoletti

Cambio della guardia all'università della Campania Luigi Vanvitelli. Si insedia il nuovo rettore, Gianfranco Nicoletti, che raccoglie il testimone di Giuseppe Paolisso. Formalmente da ieri, di fatto a partire da oggi, la Vanvitelli ha un nuovo governo. «Con grande emozione assumo il ruolo di rettore nell'università che mi ha visto studente di Medicina», afferma Nicoletti.

a pagina 5

Vanvitelli, s'insedia il rettore “Il mio impegno per i giovani”

Gianfranco Nicoletti raccoglie il testimone di Paolisso e presenta la sua squadra senza cerimonia per l'emergenza Covid: Angelillo (vicario) e cinque prorettori

di Bianca De Fazio

Cambio della guardia all'università della Campania Luigi Vanvitelli. Si insedia il nuovo rettore, Gianfranco Nicoletti, che raccoglie il testimone di Giuseppe Paolisso. Formalmente da ieri, di fatto a partire da oggi, la Vanvitelli ha un nuovo governo. «Con grande emozione assumo il ruolo di rettore nell'università che mi ha visto studente di Medicina - afferma Nicoletti - e verso cui nutro un profondo senso di appartenenza che mi ha sempre spinto ad operare per la sua crescita e sviluppo. Purtroppo non si terrà alcuna cerimonia di insediamento». L'emergenza sanitaria fa saltare il protocollo: «Il periodo che stiamo vivendo mi impone di agire nel rispetto delle nuove misure che con fatica e impegno la Regione e il governo stanno chiedendo di rispettare. Speriamo di superare al più presto questo momento per poter

poi avere una condivisione con tutta la comunità accademica». Così anche la presentazione della squadra - con un prorettore vicario e cinque prorettori funzionali per i settori strategici - avviene attraverso

un comunicato che Nicoletti ha diffuso ieri. «A formare la squadra sono stati individuati anche molti delegati che collaboreranno per dare impulso a quelle attività che sono fondamentali per l'ateneo, che vanno potenziate e valorizzate per migliorarne le performance, quali ad esempio: la didattica, la ricerca, la terza missione, l'internazionalizzazione, l'orientamento, la disabilità, le pari opportunità».

Ecco i nomi, dunque: il prorettore è Italo Francesco Angelillo, del dipartimento di Medicina Sperimentale; i cinque prorettori funzionali sono Furio Cascetta per Green energy e Sostenibilità ambientale (del dipartimento di Ingegneria), Fortunato Ciardiello (di Medicina) per i Rapporti con l'Azienda Ospedaliera Universitaria, Riccardo

Macchioni (di Economia) per gli Affari economici, Luigi Maffei (Architettura) per l'Innovazione informatica dell'ateneo, Mario Rosario Spasiano (Architettura) per gli Affari amministrativi. «Pur consapevole che il momento attuale costringe a pianificare nuove priorità a tutela della salute del personale e degli studenti - spiega il rettore - confido molto nel senso di responsabilità e nella grande passione che tanti

profondono nel loro lavoro per garantire sempre livelli alti di professionalità e impegno necessari per il futuro di chi ha scelto di studiare alla Vanvitelli». Nicoletti non dimentica il suo predecessore, col

quale ha lavorato fianco a fianco negli ultimi anni: «Un ringraziamento speciale va a Paolisso per il grande lavoro svolto. Il mio lavoro proseguirà nel solco del suo impegno, della sua dedizione, avendo sempre condiviso tante scelte a vol-

te complesse». Continuità e confronto partecipativo sono le cifre del messaggio che Nicoletti inoltra alla sua comunità accademica: «Lavorerò con l'ausilio di tanti per costruire nuove opportunità per l'ateneo e favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei nostri studenti». Ai quali Nicoletti rivolge un ringraziamento speciale «per la prova di grande maturità che stanno dando in questo periodo di emergenza epidemiologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ In carica Gianfranco Nicoletti

***“Lavorerò con
l'ausilio di tanti per
favorire l'inserimento
nel mondo del lavoro
degli studenti e per il
futuro dell'ateneo”***

Parthenope: altri quattro corsi matricole, lezioni in presenza

L'UNIVERSITÀ

Valerio Esca

Didattica in presenza per le matricole, a distanza per gli anni successivi. Resiste l'università sotto i colpi del Covid, come spiega il pro rettore alla Didattica e agli Affari istituzionali dell'Università Parthenope di Napoli, Antonio Garofalo. «Il nostro Ateneo - dice l'ordinario di Politica economica - è stato il primo ad avviare le lezioni completamente a distanza già a partire dal secondo semestre dello scorso anno accademico 2019-20 non appena esplosa la fase di emergenza Covid-19. Sotto l'impulso del rettore, Alberto Carotenuto, i nostri docenti nel giro di pochissimi giorni con l'aiuto prezioso del supporto informatico di Ateneo sono riusciti ad organizzare le lezioni in accesso remoto avvalendosi della piattaforma Microsoft-Teams: un risultato strepitoso visti i tempi ristretti per attuarlo. Una collaborazione proficua tra tecnici informatici coor-

dinati dal collega Luigi Romano e docenti che ha permesso al nostro Ateneo di essere il primo in Campania ad erogare lezioni totalmente on line».

PRESENZA PER LE MATRICOLE

Per le matricole la Parthenope ha deciso di mantenere la didattica in presenza, reinventandosi e cercando spazi anche attraverso l'affitto di un cinema. Prima delle ultime disposizioni, fino a qualche settimana fa, la didattica era mista per gli anni successivi al primo, sempre con trasmissione in contemporanea sulla piattaforma Microsoft-Teams per gli studenti impossibilitati a frequentare. «Chiaramente le recenti ordi-

**IL PRO RETTORE
ALLA DIDATTICA
GAROFALO
«LA SEDE DI NOLA
DI NUOVA OPERATIVA
SCELTA VINCENTE»**

nanze nazionali e regionali han-

no limitato alle sole matricole la frequenza in presenza» incalza il prof Garofalo. Le sedute di laurea sono state svolte anch'esse su Teams e a luglio e settembre per le magistrali si è tornati alla discussione in presenza. Nonostante tutto l'Ateneo ha registrato un incremento delle iscrizioni, ad oggi, di circa il 30 per cento. «Incrementi così significativi - incalza il pro rettore alla Didattica - testimoniano, al di là dell'effetto della pandemia, l'ottimo lavoro svolto dai miei colleghi unitamente ad una progettazione dell'offerta formativa che è riuscita evidentemente a cogliere sia le esigenze provenienti dal territorio che ad essere in linea con le richieste del

nostro sistema economico. Non stupisce, in questa prospettiva, che il nostro Ateneo abbia registrato in sede di accreditamento periodico della sede e dei corsi di studio elaborato a seguito della visita di esperti della valutazione (Cev) nominate dall'Anvur, un giudizio pienamente soddisfacente».

L'OFFERTA FORMATIVA

Quella varata per l'anno accademico 2020-2021 ha visto la partenza di ben quattro corsi di studio: uno di primo livello in "Economia e Management", attivato presso la sede di Nola e tre di secondo livello: "Progettazione dei Servizi Educativi, Formativi, Media Education e Tecnologie per l'Inclusio-

ne nei contesti formali e non formali", "Fashion, Art and Food Management" e "Biologia per la Sostenibilità". «Sebbene sia prematuro dare un verdetto sui corsi di nuova attivazione delle lauree specialistiche - aggiunge il professor Garofalo - (le iscrizioni si chiuderanno a febbraio 2021), le immatricolazioni fin qui registrate e l'interesse mostrato dagli studenti non solo campani testimonia, ancora una volta, una proposta formativa al passo con i tempi». Presso Nola invece il corso in Economia e Management, sede riattivata dopo diverso tempo. «È possibile fare una prima valutazione sebbene il termine ultimo per le iscrizioni alle lauree di primo livello siano state appena proroga-

te al 30 novembre - evidenzia il pro rettore Garofalo - ad oggi registriamo immatricolazioni pari a circa il 60 per cento dei posti disponibili (200), percentuale destinata sicuramente a crescere ulteriormente. Un numero così importante conferma che la decisione di rientrare sul territorio nolanese da parte dell'Università Parthenope (li presente per più di 10 anni a partire dal 2001 con la Facoltà di Giurisprudenza) è stata decisamente una scelta vincente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ PARTHENOPE Nel tondo il pro rettore alla didattica, il docente Antonio Garofalo

Mercato La Società Italiana di Marketing presenta un manifesto per il valore sociale del marketing

Presentato in occasione della XVII SIM Conference presso LIUC – **Università Cattaneo**, offre dalla comunità accademica specializzata la direzione per il contributo a una società migliore

La Società Italiana di Marketing, rappresentativa della comunità accademica che promuove e diffonde la cultura e la ricerca nell'ambito del marketing, ha presentato oggi il Manifesto del Marketing, un documento che presenta in sintesi i principi e i riferimenti che consentono di cogliere il valore del marketing nel migliorare la vita delle persone. Il Manifesto del Marketing si propone quindi di stimolare nuove prospettive nella valutazione di una disciplina chiave per il rapporto tra il mondo business e la società, e contribuire a uno sviluppo economico e sociale all'altezza delle sfide della complessità contemporanea. La presentazione del Manifesto del Marketing è avvenuta per iniziativa del Presidente SIM, Riccardo Resciniti, in occasione della XVII SIM Conference – coordinata dalla professoressa Chiara Mauri della LIUC – dedicata a "Il Marketing per una società migliore", che ha visto la partecipazione tra i tanti ospiti anche di Riccardo Comerio (Presidente LIUC), Federico Visconti (Rettore LIUC) e Barry J. Babin (Co-Chairs AMS).

I commenti

Il Manifesto del Marketing ha ricevuto l'approvazione del Ministro dell'Istruzione, dell'Uni-

versità e della Ricerca, Gaetano Manfredi, il quale è intervenuto con un video-saluto in cui ha sottolineato: "Il Manifesto del Marketing presentato in occasione della SIM conference 2020 ha un valore ancor più importante in questo momento storico. Da un periodo di difficoltà possono nascere opportunità di sviluppo e spunti per valorizzare la ricerca che aiutino a vivere un cambiamento epocale. Rimettere al centro la persona e fare sintesi tra tecnologia, digitale e valori etici e bene comune può davvero essere la chiave di volta per scrivere un futuro in cui l'Italia sia protagonista nelle sfide globali". Riccardo Resciniti, Presidente SIM, nel suo discorso di presentazione dell'iniziativa, ha affermato: "Sono molto orgoglioso come presidente della SIM di presentare il Manifesto del Marketing, un vero e proprio programma politico-culturale di una disciplina importante che troppo spesso invece è vittima di mistificazioni. Sono fermamente convinto che nell'attuale scenario socio-economico, penalizzato dal debito pubblico e dall'incertezza, il Marketing possa avere un ruolo molto utile per favorire la crescita e migliorare il benessere delle persone".

Il ruolo delle università

Il Manifesto del Marketing promuove il riconoscimento del marketing quale disciplina che, attraverso l'integrazione di capacità analitiche, pensiero strategico e costante dialogo con le altre discipline, rafforza il rapporto tra brand e clienti, mirando a favorire il benessere e la crescita delle imprese. Il manifesto inoltre sottolinea l'importanza delle univer-

sità, intese come hub di innovazione al servizio del marketing più virtuoso. Attraverso la ricerca scientifica e l'insegnamento accademico di ogni grado, l'**Università** ha infatti il compito di formare giovani e professionisti a una visione positiva e responsabile dell'**economia** e del management.

La ricerca

Da un'altra prospettiva, il Manifesto del Marketing si propone come riferimento autorevole per rettificare il tono spesso negativo dei punti di vista sul marketing, secondo cui questa disciplina scientifica è assimilabile a strumenti di pubblicità aziendale, dunque a una concezione totalmente slegata dalla realtà e che non tiene conto delle direzioni dell'innovazione in ambito marketing, sostenute anche dall'utilizzo di tecniche e tecnologie avanzate. Una percezione che limita in tanti casi le migliori scelte in ambito organizzativo e di governance da parte delle imprese. Sono queste alcune delle evidenze emerse da una ricerca voluta da SIM sulla percezione del marketing nel nostro Paese, "Il Marketing in Italia: cosa pensano i manager, gli imprenditori, la gente", condotta negli ultimi mesi del 2020 su un gruppo di 1.530 manager, un campione di circa 1.000 consumatori e attraverso un'analisi delle conversazioni in rete di rilevanza sul tema (20 mila tweet). Spesso sono le stesse aziende a non comprendere il valore sociale ed economico che può essere generato dal marketing, a vantaggio della qualità della vita delle persone. L'innovazione per una funzione di marketing moderna è

assente nell'81% delle esperienze dei manager intervistati, anche come conseguenza dello scarso riconoscimento di competenze esistenti e di rilievo per le scelte strategiche aziendali, che è un problema segnalato in oltre il 40% dei casi. Inoltre, la presenza di Marketing Manager nel CDA è ancora troppo limitata (un problema segnalato dal 49% dei manager intervistati).



Riccardo Resciniti

GENERAZIONI DAI BABY BOOMER IN SU

Vivremo «da remoto»?

di Maria Luisa Agnese

Sono nei miei primi 70 anni e da un po' sento circolare questa idea di chiuderci in casa, qualche giorno fa un amico che vive a Mosca mi ha detto che là già non vendono più biglietti del metrò agli over 65.

continua alle pagine 8 e 9

Noi, baby boomer e oltre, sapremo reinventarci dal confino casalingo?

Una generazione (quasi) benedetta ora alla prova

Testimonianza

di Maria Luisa Agnese



SEGUE DALLA PRIMA

Continuo a pensarci e mi chiedo cosa farei in questi arresti domiciliari forzati (poi ve lo dico, qualche idea ce l'ho). Adesso che se ne parla anche da noi, che la invocano alcuni governatori come misura preliminare per allontanare il lockdown generale, mi interrogo sul destino bizzarro e simbolico dei baby boomer, la generazione nata fra il 1946 e il 1964, che è stata protagonista nel secolo scorso di una straordinaria e fortunata avventura di vita. È la generazione che ha inventato la gioventù, che ha approfittato di tutti gli ascensori sociali (oggi negati ai nostri giovani) e che ha prolungato l'idea di vecchiaia felice e desiderante oltre ogni limite biblico, basta pensare ai due contendenti al soglio di presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, 74 anni, e Joe Biden, 77: comunque vada, ne avremo uno a governarci nei

prossimi anni.

E ora questa generazione (quasi) benedetta, cresciuta senza guerre, si trova d'improvviso esiliata in casa, svalutata, quasi umiliata. Qualcuno ha definito con cinico neologismo questo virus Covid-19 un «baby boomer remover» che, dopo aver fatto fuori gli 80/90enni ora attenta anche alla generazione più dinamica della storia, e il governatore ligure Giovanni Toti ha segnato un clamoroso autogol con un tweet supercontestato in cui definisce gli anziani «persone che sono per fortuna perlopiù in pensione, non sono indispensabili allo sforzo produttivo del Paese ma essendo più fragili vanno tutelate in ogni modo».

Sconcerta essere trattati all'improvviso come un peso

sociale e sanitario da abbattere, liquidati come categoria superflua, mentre fino a ieri eravamo quelli o quelle che tenevano in piedi, grazie alla nonna e del nonno e con consumi non certo minimalisti, le nostre economie asfittiche che non sanno produrre lavoro.

Ma la questione è seria (e se ci pensi bene forse conviene

anche a te con i tuoi polmoni non proprio giovanetti evitare di buttarti nel traffico mefitico delle metropoli): la faccenda della generazione fragile

l'aveva sollevata per primo Vittorio Colao, chiamato nell'aprile scorso dal governo a progettare un piano per uscire dalla prima ondata, prevedendo per gli over 65 un rientro morbido, con lavoro da casa e suscitando polemiche e dubbi costituzionali. Torna ora sul tema il premier Emmanuel Macron, 42 anni, vistosa eccezione in un mondo attempato, che già nel primo lockdown aveva invitato gli over 70 a restare a casa e aveva concluso allargando il raggio:

«È necessario reinventarsi. A cominciare da me». E forse ha ragione Macron: reinventiamoci per primi da soli, ciascuno a suo modo, e proviamo a riscoprire un senso di responsabilità individuale, a provare a fare la nostra parte, senza tante sollecitazioni umilianti, e lockdown tagliati su misura su una sola categoria.

Ed ecco che cosa ho pensa-

to, per evitare che lo spettro di questo confino casalingo uc-

Per amore e per forza

Un amico mi dice che a Mosca già non vendono più biglietti del metrò agli over 65

Danza

Ho già comprato su Amazon una sbarra portatile per seguire le lezioni da casa

cida il nostro corpo e la nostra mente, che ci ricacci nell'incubo del primo lockdown che sul piano dell'equilibrio psicologico ha fatto male a tutti, rendendoci più fragili. Ricominciare con mesi e mesi di buio davanti è una prospettiva disorientante e dolorosa. Amo camminare e il dovermi chiudere in casa mi annienta. Vorrei puntare sull'equilibrio corpo/mente — come ripeteva nei suoi libri mio marito Francesco Padriani che da poco non c'è più — leggere, cercar di scrivere e di lavorare, spero, e poi fare yoga, molto yoga; farlo online, con la mia maestra Paola, non è difficile per me, ritrovo da remoto le compagne che vedevo in palestra e poi avendo praticato tanto (sono anche diventata maestra, ahimè senza esercitare) mi ritrovo facilmente nelle lezioni collettive su Zoom. Soprattutto la meditazione finale aiuta a ritrovare un po' di equilibrio nel dolore personale e nella devastazione. Di sicuro è più difficile per me seguire online le lezioni di danza classica, mai messo le scarpette a punta prima di 10 anni fa, quando ho comincia-

to questo corso per allieve attempate, e nella danza si è attempate dai 10 anni in su. Ma anche lì, con la paziente Eleonora spero di farcela: ho già comprato su Amazon una sbarra portatile per seguire le lezioni da casa, è arrivata due giorni fa, con i piedini rosa shocking e adesso con la solita idiozia meccanica sto cercando di montarla, rimandando la prova di ora in ora, anche se tutte le altre colleghe ballerine dicono che si può fare. Penso che alla fine sia giusto per questa generazione «fortunata» che, con gli inevitabili dolori e traversie di qualsiasi vita, è arrivata anche lei sulla soglia della saggezza, restituire qualcosa a chi viene dopo e provare, se necessario, a sacrificarsi e, se possibile, a ritornare creativa, a rilanciare il mantra che l'ha fatta sognare per tutta la vita: «L'immaginazione al potere». Ma senza discriminazioni e con il rispetto degli altri che vengono dopo. D'altronde sarà difficile metterci del tutto da parte, perché fra qualche giorno, comunque vada, ci sarà un over baby boomer che governerà sui destini del mondo. Da casa o dallo Studio ovale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In campo



Elsa Fomero
L'economista piemontese, 72 anni, già ministro del Lavoro e delle politiche sociali nel governo Monti, attualmente insegna sistemi macroeconomici all'Università di Torino (Ansa)



Rupert Murdoch
Il fondatore della News Corporation, 89 anni, controlla la News Corp e la Fox Corporation (derivata dalla vendita della 21st Century Fox alla Walt Disney)



Warren Buffett
Ha 90 anni. Nel 2012 scrisse agli azionisti della Berkshire Hathaway di avere un cancro alla prostata e che questo non avrebbe alcun risvolto lavorativo



Giannola Nonino
L'imprenditrice della grappa, 82 anni, continua a occuparsi dell'azienda di famiglia, anche se è gestita ormai dalle figlie Cristina, Antonella ed Elisabetta



Jane Fonda
L'interprete di «Barbarella», 83 anni, continua a lavorare per il cinema e per la tivù. Nella foto era alla cerimonia degli Oscar di quest'anno



Beppe Grillo
Il comico, 72 anni, fondatore del «Movimento 5 Stelle», continua ad avere peso politico e prosegue anche nella sua attività di artista



Carlo Rubbia
Il senatore a vita, 82 anni, è stato insignito del Nobel per la Fisica nel 1984 per la scoperta avvenuta l'anno prima dei bosoni W e Z ottenuta con l'acceleratore del Cern a Ginevra (Ansa)



Paolo Savona
Presidente della Consob, 84 anni. Prima di dirigere la Commissione nazionale per le società e la Borsa, è stato ministro dell'Industria con Ciampi e poi degli Affari europei nel governo Conte I

Ichino, Rustichini Favero: gli over 50

Lo scorso 27 ottobre sul Foglio Carlo Favero, Andrea Ichino e Aldo Rustichini hanno proposto, contro un nuovo lockdown, di separare i giovani dagli ultra 50enni. L'ipotesi poggia sulla considerazione che sulle oltre 37 mila morti per Covid solo 409 riguardano over 50 e solo 19 under 30

Orari diversi nei negozi

Tra le proposte di Ichino, Favero e Rustichini c'è quella di consentire ai docenti anziani di insegnare in modo telematico da casa. E imporre corse differenziate per giovani e anziani sui mezzi pubblici. Gli orari di accesso a supermercati e negozi andrebbero separati per chi ha più o meno di 50 anni

Il piano Colao e gli over 60

Già nel piano proposto da Vittorio Colao, che era stato chiamato dal governo a elaborare un programma per gestire la Fase 2 dell'emergenza da coronavirus a partire dal 4 maggio, c'era l'ipotesi di tenere a casa gli over 60 anni. Non a scopo punitivo, naturalmente, ma per proteggerli

Macron in tv e gli ultra 70enni

A marzo il presidente francese Emmanuel Macron in diretta tv, parlando della «più grave crisi sanitaria che la Francia ha conosciuto negli ultimi 100 anni», raccomandò agli ultra settantenni e alle persone più vulnerabili di restare a casa. Non aveva ancora deliberato il lockdown

In Argentina stop del giudice

Lo scorso aprile il giudice del tribunale amministrativo di Buenos Aires dichiarò incostituzionale la misura intrapresa dal sindaco della Capitale argentina, Rodríguez Larreta, di istituire un isolamento sociale, preventivo e obbligatorio per le persone con oltre 70 anni «E incostituzionale»